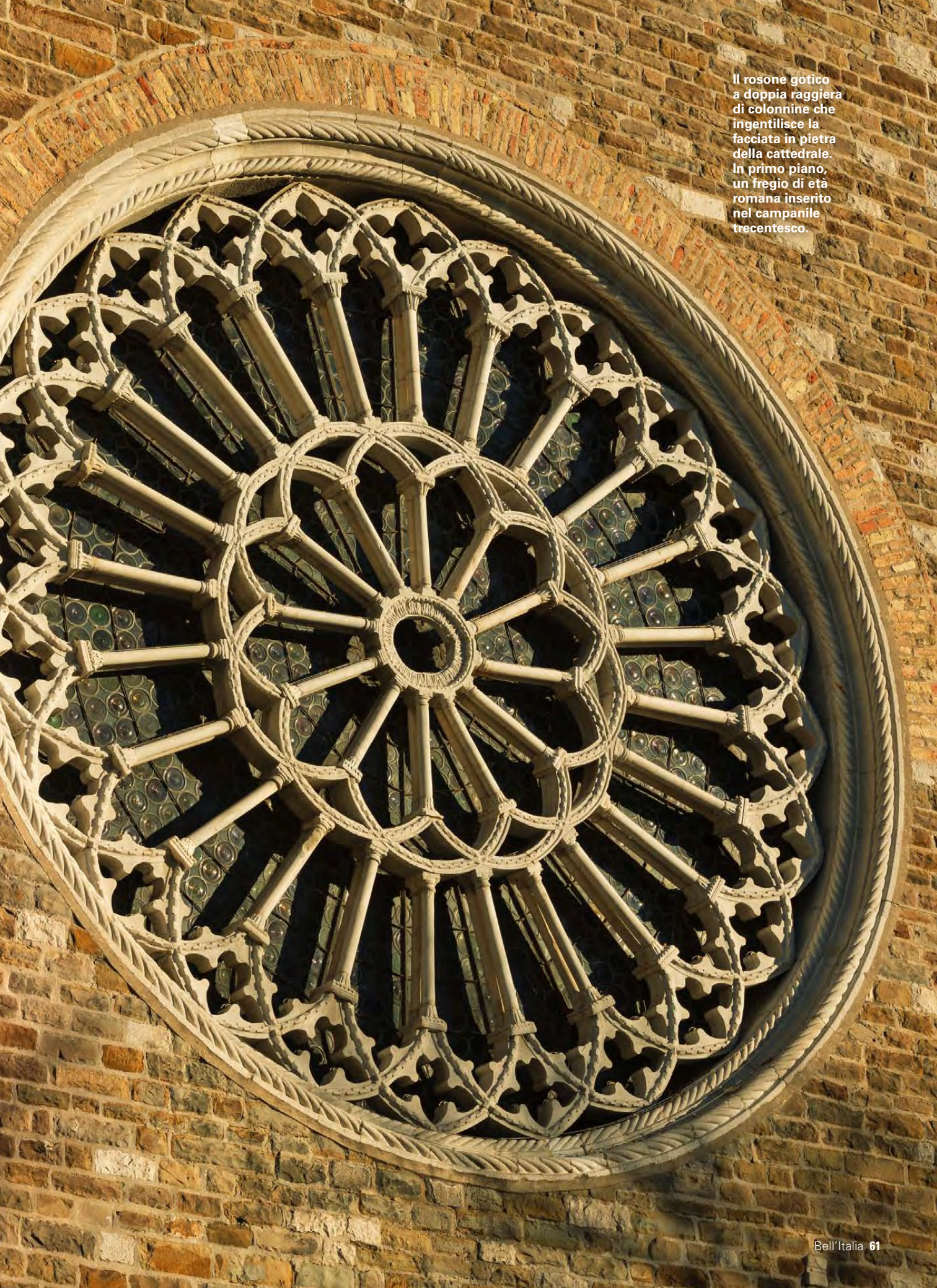


Il rosone gotico a doppia raggiera di colonnine che ingentilisce la facciata in pietra della cattedrale. In primo piano, un fregio di età romana inserito nel campanile trecentesco.





*Eleganti figure immerse
in preziosi fondi dorati
brillano nei mosaici
delle due absidi laterali*

E molto più di un luogo di devozione: la cattedrale di San Giusto per Trieste è un simbolo. E come tale se ne sta su in alto, vicino al castello, sul colle che naturalmente è intitolato al santo. Qui già i Romani avevano costruito un tempio dedicato a Giove, Giunone e Minerva, la “triade capitolina”, ma è con il primo cristianesimo che compare il vero protagonista, Giusto. *Nomen omen*, Giusto è un cristiano devoto, generoso, onesto, che nel 303, l’anno della grande persecuzione di Diocleziano, si dichiara fedele all’imperatore, ma rifiuta di sacrificare agli dei e viene condannato a morte: gettato in mare legato a pesi che lo trascinano a fondo. Miracolosamente però il suo corpo riappare sulla spiaggia e lì è sepolto (forse nella basilica paleocristiana di via Madonna del Mare, all’epoca litoranea): solo nel X secolo verrà traslato sul colle, da allora a lui intitolato.

DUE CHIESE PER DARE VITA A UNA GRANDE CATTEDRALE

La cattedrale è la fusione di due chiese: Santa Maria Assunta e San Giusto. L’idea di una chiesa nuova e unica, creata riusingo l’esistente, è del vescovo Rodolfo Pedrazzani da Robecco, nel Cremonese, che agli inizi del ’300 decide – forse per risparmiare, o per mantenere la sacralità di entrambi i luoghi – di abbattere la navata destra dell’Assunta e quella sinistra di San Giusto e unirle con una nuova navata centrale. Risultato: una cattedrale a cinque navate. **Anche il campanile è un rifacimento: come recita l’iscrizione sopra l’arco del portale, inizia a essere edificato il 17 febbraio 1337** sopra la torre romanica di Santa Maria e ingloba pure i propilei del tempio romano: risalendolo si vede ancora parte dei muri più antichi e nella sala superiore si è letteralmente “dentro” a un doppio campanile, quello della vecchia torre e quello trecentesco. Pure le campane, le famose campane di San Giusto del brano musicale inno dell’irredentismo triestino, hanno avuto svariate traversie. Più volte danneggiate dai fulmini, rubate dai Veneziani nel 1508, oggi sono cinque: la più piccola è del 1437, poi c’è il *Campanon* del 1829 (due metri di diametro), realizzato con i cannoni abbandona- ➔



In questa foto: la prima navata di sinistra, in origine navata maggiore della chiesa di Santa Maria Assunta. L'abside sullo sfondo è decorata da un mosaico del XII secolo raffigurante la *Madonna in trono col Bambino tra gli arcangeli Michele e Gabriele*. Pagina precedente: la statua romanico-bizantina di *San Giusto* (X-XI secolo) posta sul campanile, cui è stata adattata una testa romana.



ti da Napoleone. La statua di San Giusto sta proprio sopra l'ingresso della torre, nella mano destra ha la palma del martirio. Anche questa è una statua di recupero: forse risale al X-XI secolo, ma la testa, sproporzionata rispetto al corpo, è più antica, e probabilmente sostituì quella originale danneggiata.

Inevitabilmente asimmetrica, la facciata esibisce il gran rosone gotico trecentesco che il vescovo Rodolfo commissionò agli scalpellini fatti arrivare da Soncino, vicino alla sua Cremona, scandito da ventiquattro colonnine di pietra bianca del Carso e marmo di Carrara; al centro, una piccola ruota di sei coppie di archi intrecciati. Poco più in basso, ad accogliere fedeli e visitatori sono i busti ottocenteschi di tre vescovi di Trieste: Rinaldo Scarlicchio, Andrea Rapicio, e il più famoso Enea Silvio Piccolomini, il futuro papa Pio II, l'umanista creatore della città ideale di Pienza che fu vescovo qui dal 1447 al 1450 e diede una mano alla città nei perenni conflitti con Venezia. Anche il portale è un curioso esempio di "riuso": gli stipiti sono stati ricavati da una stele

funeraria di epoca romana, quella della famiglia Barbina, mercanti di Aquileia, e le figurine appaiono come in un filmato di pietra, rivedute e corrette in versione "martiri locali" però: l'ultima in basso a destra ritrae la liberta Tullia, opportunamente trasformata in un San Sergio, con tanto di aureola e alabarda.

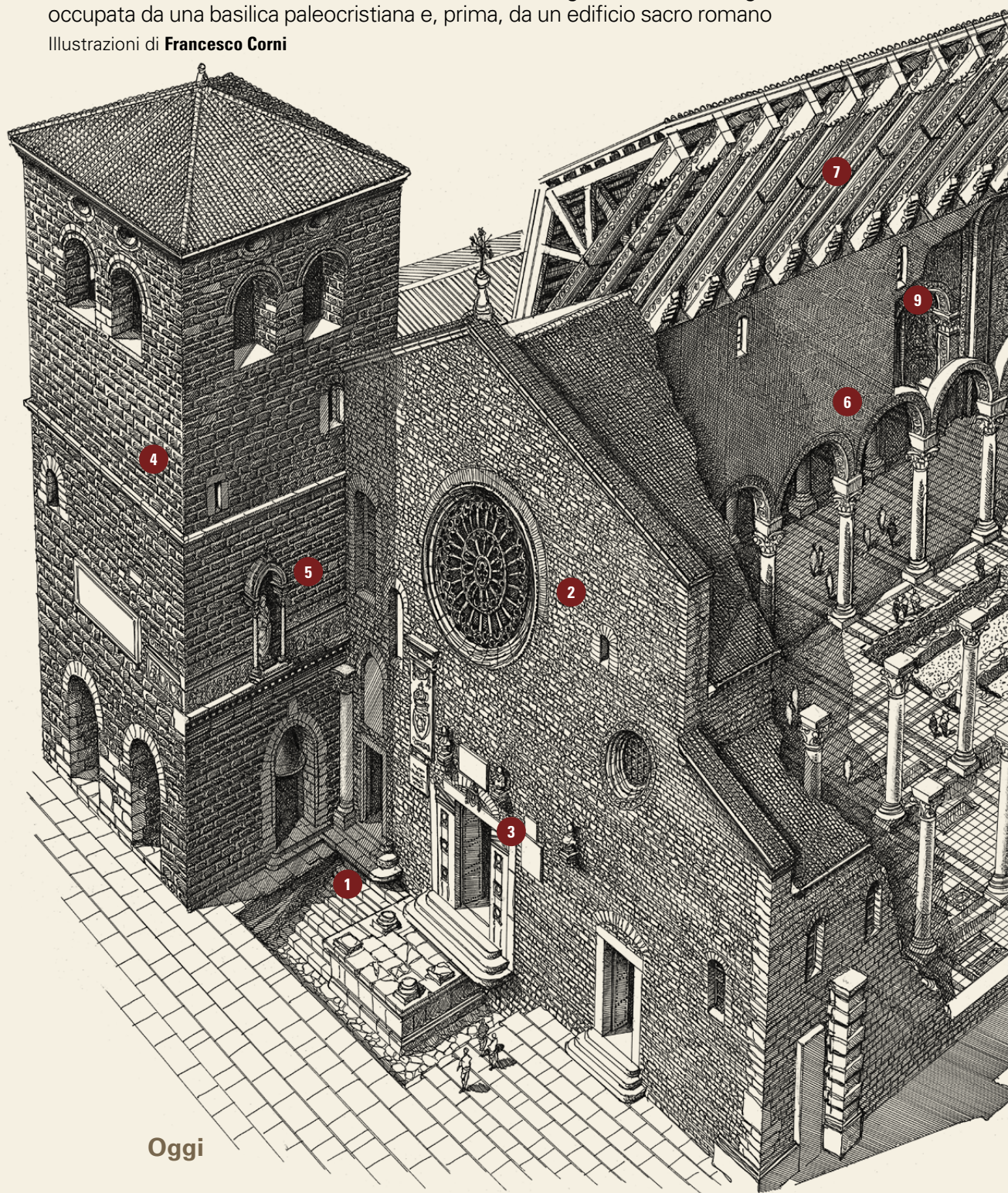
L'interno della cattedrale è una foresta di colonne dai capitelli un po' romani e un po' bizantini, lapidi sepolcrali e resti di mosaici sul pavimento e un'infilata di cappelle. Anche qui si impone il sovrapporsi di epoche e stili: affreschi medievali e dipinti del '700 e '800, statue romaniche e del '900. **Le due absidi laterali, quelle delle chiese antiche, sono decorate da mosaici di scuola veneto-bizantina.** In quella di sinistra, la Madonna tra gli arcangeli Gabriele e Michele sovrasta gli apostoli nel giardino mistico (XII secolo). A destra Cristo benedicente fluttua su uno sfondo dorato con i martiri Giusto e Servolo (XIII secolo); in basso, nelle piccole arcate, affreschi che raccontano il martirio di San Giusto e all'altare un sarcofago ➡

La facciata a capanna della cattedrale, sobrio prospetto trecentesco arricchito dal grande rosone e da pochi altri interventi decorativi. Per il portale centrale sono stati utilizzati gli elementi di un monumento funerario romano. Il torrione del campanile, completato nel 1343, riveste una preesistente torre campanaria romanica. Sulla sua sommità, fino al 1421 sveltò il melon, acroterio ovale a dodici spicchi che ora si trova nel Museo del Castello.

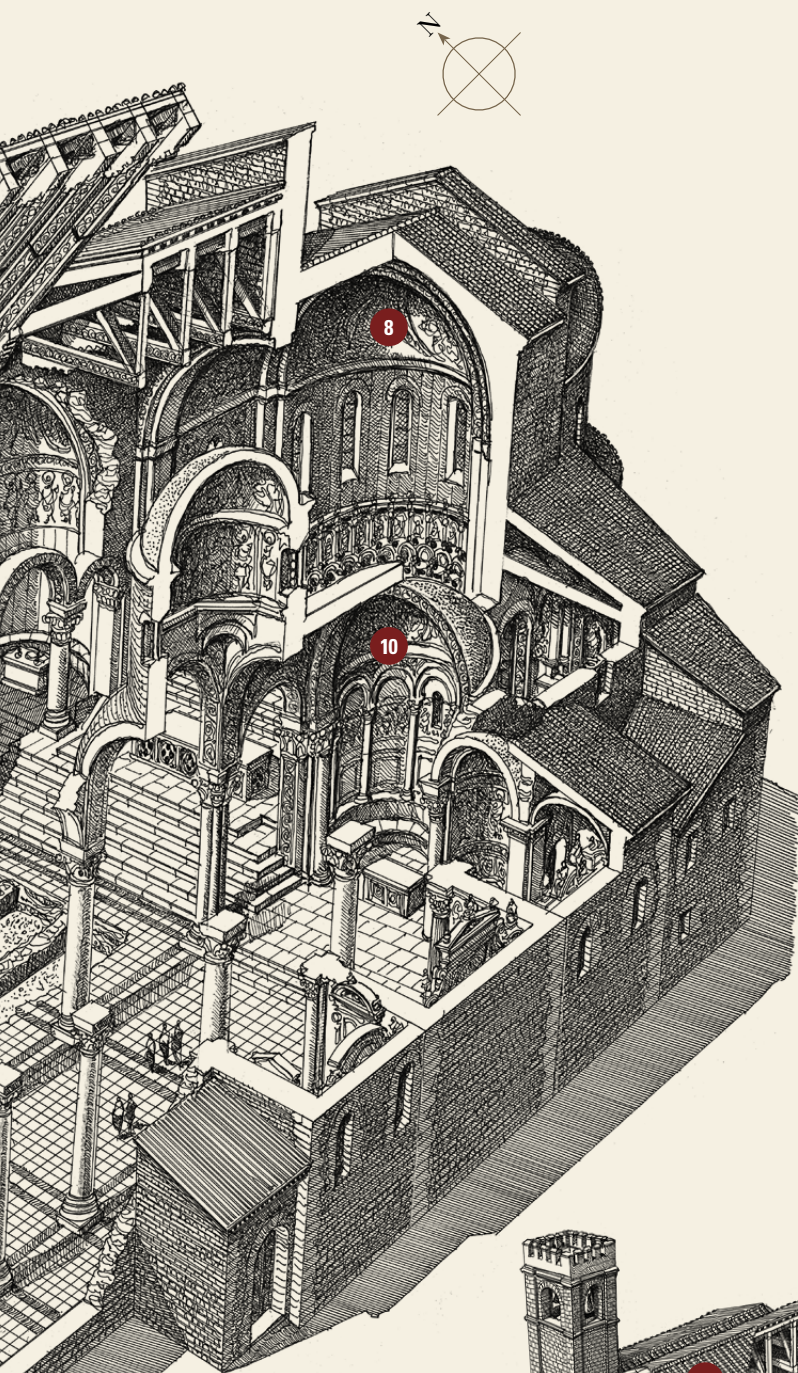
SECOLI DI SPIRITUALITÀ TRA ARCHI E COLONNE

Le due chiese romaniche da cui è nata la cattedrale sorgevano su un'area già occupata da una basilica paleocristiana e, prima, da un edificio sacro romano

Illustrazioni di **Francesco Corni**



Oggi



1 Antichi resti

Sondaggi eseguiti sul sagrato hanno evidenziato i resti del propileo di età romana che sorgeva nell'area. Una delle sue antiche colonne è visibile nell'angolo tra la facciata e il campanile.

2 Facciata

Edificata nel '300, si caratterizza per il grande rosone gotico.

3 Portale

È stato realizzato riutilizzando una stele funeraria romana, appartenuta alla famiglia dei Barbi.

4 Campanile

Eretto tra il 1337 e il 1343 attorno a una torre campanaria romanica, a sua volta sorta sui resti dell'antico propileo (visibili all'interno della struttura).

5 San Giusto

La statua del Patrono (X-XI secolo, con testa di età romana) guarda al sagrato da una edicola del campanile.

6 Cinque navate

Il volume della cattedrale deriva dalla fusione di due preesistenti chiese romaniche, dedicate all'Assunta e a San Giusto. La navata destra della prima e quella sinistra della seconda furono demolite per fare spazio alla nuova navata maggiore.

7 Soffitto

La navata centrale ha una copertura in legno dipinto trecentesco, ripristinata a inizio '900.

8 Abside maggiore

Il catino è decorato da un mosaico del 1932, opera di Guido Cadorin. Il soggetto, *Madonna col Bambino tra i Santi Giusto e Sergio*, riprende quello di un affresco del '400 distrutto nell'800.

9 Navata sinistra

Era la navata centrale della chiesa dell'Assunta. I mosaici nell'abside risalgono al XII secolo.

10 Navata destra

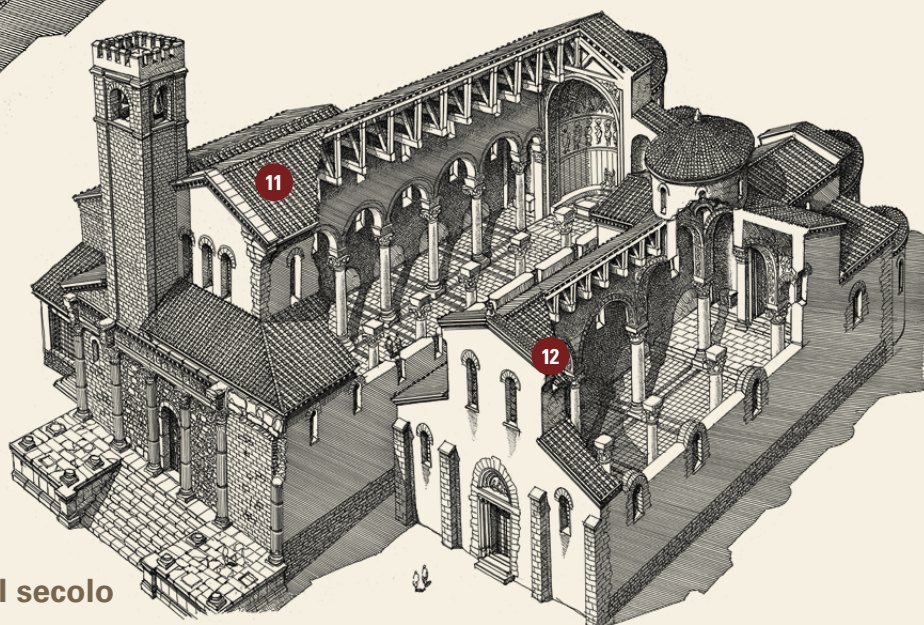
Si tratta della navata maggiore della chiesa di San Giusto. La decorazione a mosaico del catino absidale è del XIII secolo.

11 Santa Maria Assunta

Era il maggiore dei due edifici sacri romanici da cui è nata la cattedrale. A tre navate, sorse alla metà dell'XI secolo sui resti di una più ampia basilica paleocristiana (V secolo), a sua volta eretta sul sito del propileo romano.

12 San Giusto

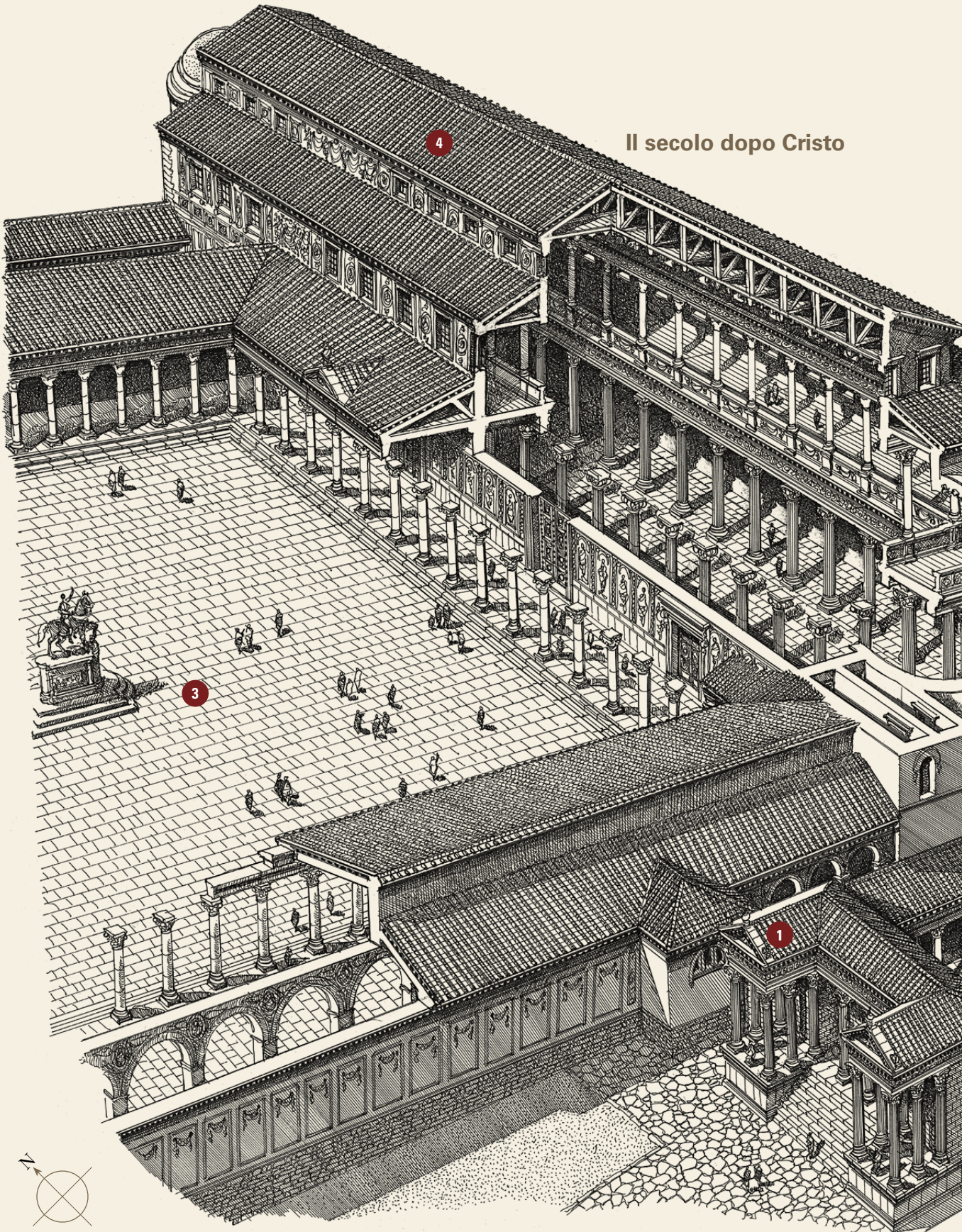
La chiesa romanica (XI secolo) derivava dall'ampliamento di un precedente sacello a pianta centrale risalente al IX secolo.



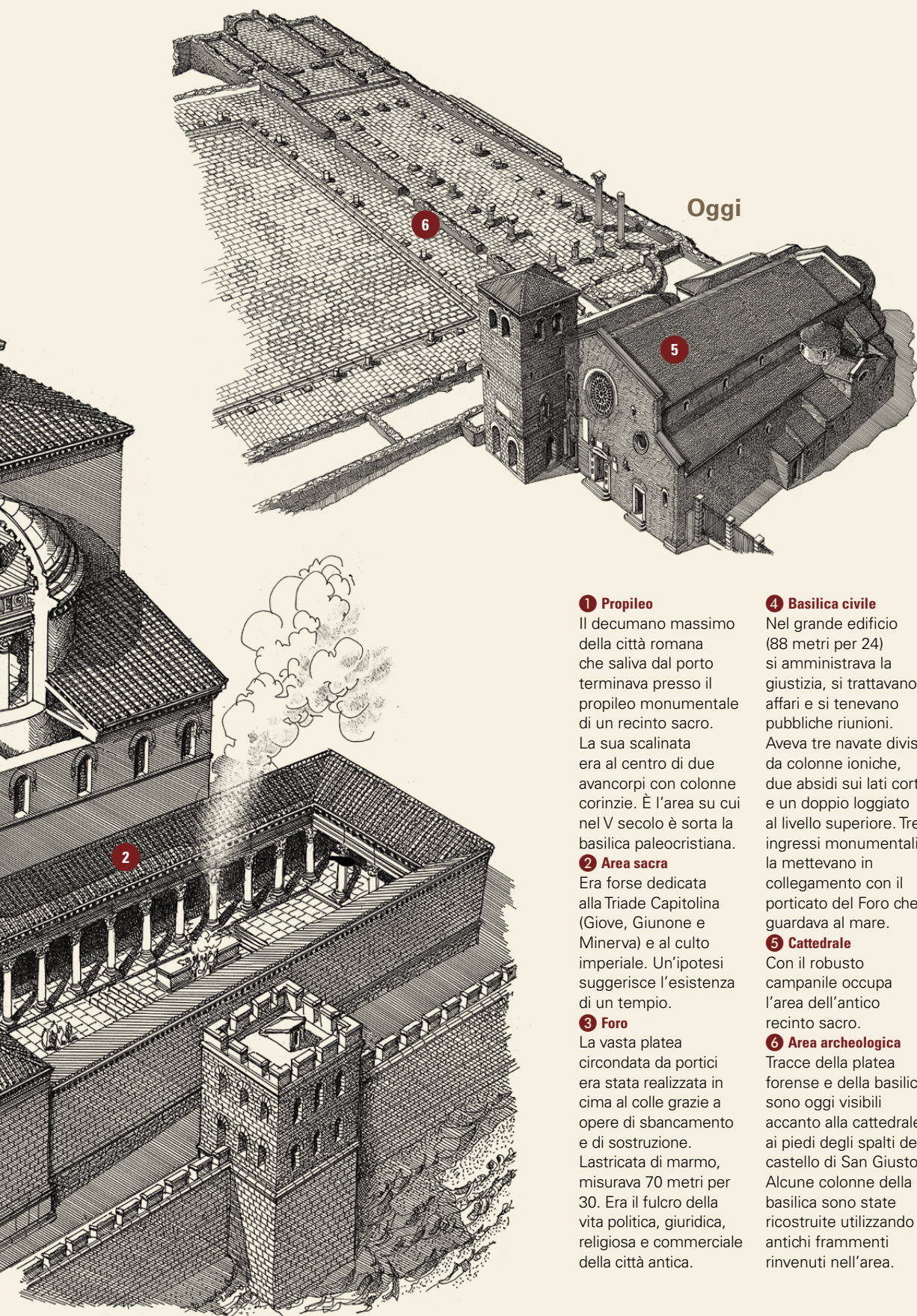
XI-XIII secolo

NEL CUORE DELLA CITTÀ ROMANA

Il secolo dopo Cristo



Sul colle di San Giusto sorgevano il Foro e la basilica civile dell'antica *Tergeste*, colonia romana che raggiunse il massimo splendore tra il I e il II secolo dopo Cristo



1 Propileo

Il decumano massimo della città romana che saliva dal porto terminava presso il propileo monumentale di un recinto sacro. La sua scalinata era al centro di due avancorpi con colonne corinzie. È l'area su cui nel V secolo è sorta la basilica paleocristiana.

2 Area sacra

Era forse dedicata alla Triade Capitolina (Giove, Giunone e Minerva) e al culto imperiale. Un'ipotesi suggerisce l'esistenza di un tempio.

3 Foro

La vasta platea circondata da portici era stata realizzata in cima al colle grazie a opere di sbancamento e di costruzione. Lastricata di marmo, misurava 70 metri per 30. Era il fulcro della vita politica, giuridica, religiosa e commerciale della città antica.

4 Basilica civile

Nel grande edificio (88 metri per 24) si amministrava la giustizia, si trattavano affari e si tenevano pubbliche riunioni. Aveva tre navate divise da colonne ioniche, due absidi sui lati corti e un doppio loggiato al livello superiore. Tre ingressi monumentali la mettevano in collegamento con il porticato del Foro che guardava al mare.

5 Cattedrale

Con il robusto campanile occupa l'area dell'antico recinto sacro.

6 Area archeologica

Tracce della platea forense e della basilica sono oggi visibili accanto alla cattedrale, ai piedi degli spalti del castello di San Giusto. Alcune colonne della basilica sono state ricostruite utilizzando antichi frammenti rinvenuti nell'area.

FUNIVIA PANORAMICA

PANORAMA - SEILBAHN
PANORAMIC CABLEWAY

da 90 a 1760 m. s.l.m.

*Un viaggio
nel tempo
e nello spazio*



| A journey through time and space



| Eine Reise durch Zeit und Raum

Prima funivia **interamente rotante**;
una delle funivie più spettacolari al mondo!



DOWNLOAD APP

Download on the
App Store

Get it on
Google play

FUNIVIA MALCESINE MONTE BALDO

Via Navene Vecchia, 12
37018 Malcesine (VR)
Tel. +39.045.7400206
Fax +39.045.7401885
info@funiviedelbaldo.it
www.funiviedelbaldo.it



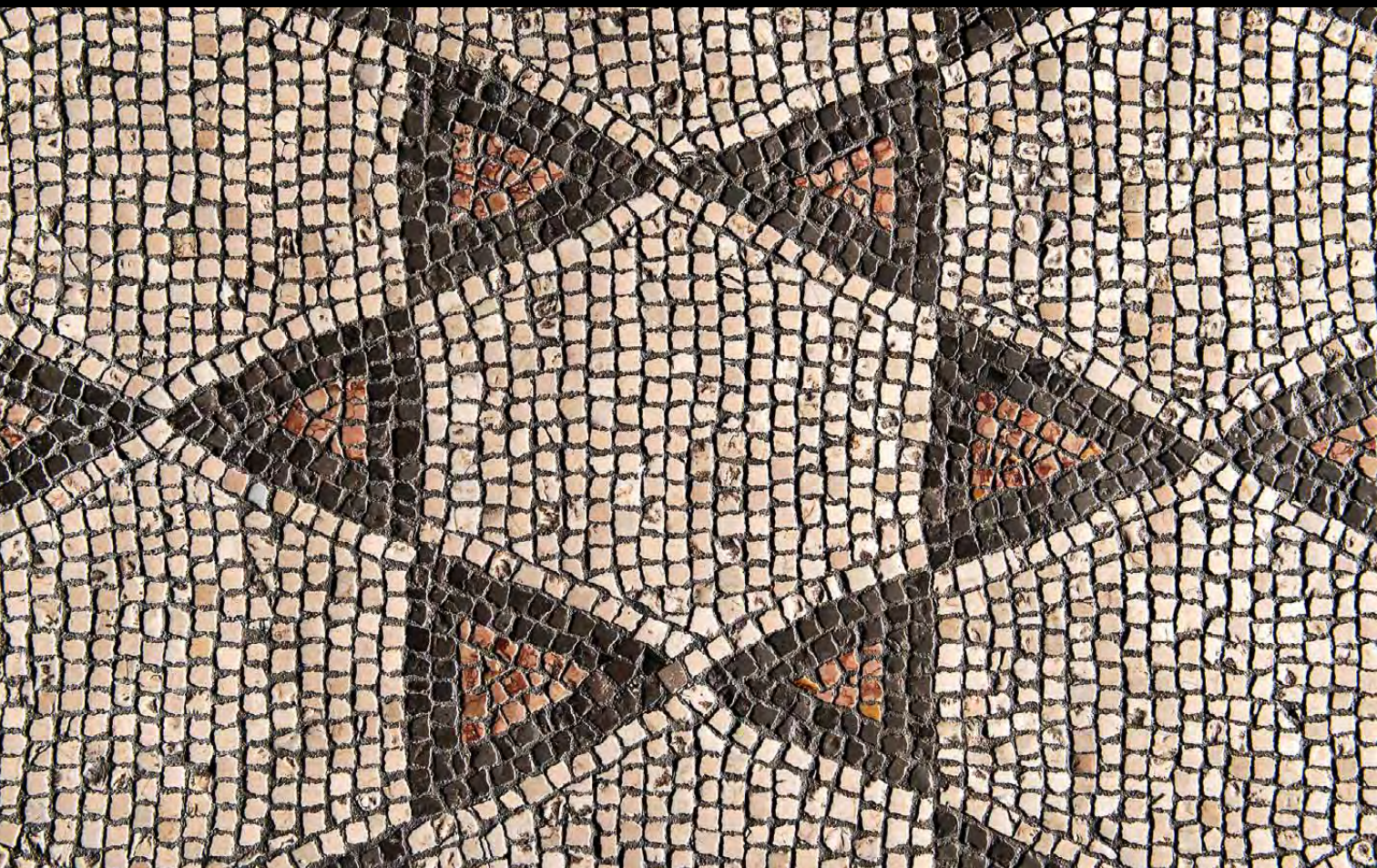
*Funivia
Malcesine - Monte Baldo*

Lago di Garda





Sopra: il mosaico dell'inizio del XIII secolo nel catino dell'abside laterale destra, corrispondente a quella maggiore della preesistente chiesa di San Giusto. Cristo benedicente è raffigurato tra i santi Giusto e Servolo. Gli affreschi duecenteschi sottostanti descrivono le *Storie di San Giusto*. Sotto: dettaglio dei resti della pavimentazione musiva della basilica paleocristiana che sorgeva sul colle.





*Al cospetto del patrono
San Giusto e dell'alabarda
miracolosa di San Sergio,
simbolo della città*

◀... che racchiude le reliquie del santo. L'abside della navata centrale invece è stata rifatta, rivestita di marmo cipollino di un verde anche troppo impattante e decorata da un mosaico degli anni Trenta firmato Guido Cadorin.

L'EMBLEMA DI TRIESTE NELLA CAPPELLA DEL TESORO

Ma il pezzo forte è il Tesoro della cattedrale, custodito in una cappella. Qui è conservato l'emblema di Trieste, l'*Alabarda di San Sergio*, il patrono "secondario" (secondo la terminologia ecclesiastica ufficiale) della città. Sergio sarebbe stato un tribuno militare romano di stanza a *Tergeste*, la Trieste antica. Convertitosi al cristianesimo, fu mandato in Oriente agli inizi del IV secolo, nel periodo delle persecuzioni di Diocleziano; subodorò la sua fine e promise ai compagni rimasti a *Tergeste* un «*signum celeste*». Venne torturato e decapitato in Siria perché si era rifiutato di sacrificare agli dei, e la tradizione vuole che nel giorno del suo martirio sarebbe piovuta dal cielo, nel Foro sul colle di San Giusto, un'alabarda. **Sull'oggetto conservato qui naturalmente le ipotesi si sprecano. È di epoca romana o medievale?** Recenti analisi termografiche e ai raggi X propendono per un metallo prodotto proprio attorno al 300 dopo Cristo. Forse quell'arma venne forgiata in Oriente e arrivò qui come bottino della Prima Crociata, ma non mancano ipotesi assai più fantasiose. Quel che è certo è che si tratta di una reliquia misteriosa, etichettata come alabarda anche se è piuttosto una lancia da parata, e finita dritta dritta nello stemma della città. L'altro simbolo cittadino, il "melone", è un elemento decorativo di pietra modellato con dodici costolature simili a spicchi, e per questo identificato con il frutto. Coronato da una copia fedele dell'alabarda di San Sergio, nel Medioevo se ne stava sul campanile della cattedrale, ma lo tirò giù un fulmine nel 1421: ora è al castello di San Giusto ed è per tutti il *melon* di Trieste. ☉☉

dove
come
quando

a pagina 72



Sopra, da sinistra: *San Giusto regge il modellino della città*, uno degli affreschi trecenteschi staccati dall'abside destra e conservati nella cappella (o battistero) di San Giovanni; la cappella con gli affreschi dedicati alle *Storie di San Giusto* e un fonte battesimale del IX secolo. Sotto: la navata centrale. Pagina precedente: l'*Alabarda di San Sergio*, simbolo della città, custodita nel Tesoro della cattedrale.



dove
COME
quando

TRIESTE

Il fascino antico della città giuliana

Alla scoperta della romana Tergeste e delle testimonianze medievali. E poi gli eventi culturali, gli indirizzi per gustare i piatti della tradizione e un tour con degustazioni fra i caffè storici di **Rosalba Graglia**



Teatro Romano



A Trieste si arriva in auto con l'autostrada A4 Torino-Trieste.

In treno: la stazione di Trieste Centrale è sulla linea Venezia-Trieste. **In aereo:** l'aeroporto Ronchi dei Legionari è a 33 km dal centro. È collegato alla città dal bus 51 (040/42.50.20). **In camper:** area attrezzata Mamà Park, località Servola, via del Pane Bianco 16, 335/803.25.80.

Per la visita: il colle di San Giusto si raggiunge a piedi salendo lungo via della Cattedrale, in bus dalla stazione centrale (linea 24) o in auto (parcheggio a pagamento sulla piazza della cattedrale). La cattedrale è aperta nei giorni feriali 7,30-12,30 e 15,30-19, domenica 8-13 e 15,30-20; ingresso libero. Info: 040/322.45.76.

La panoramica torre campanaria è aperta tutti i giorni: aprile-settembre 9-17,30, marzo e ottobre 9-12 e 14,30-17. Nei mesi invernali contattare Sergio Schiberna, editore di guide e libri su Trieste, 393/954.31.31.

Passeggiate nella storia

La scoperta del passato romano e medievale della città inizia dall'**arco di Riccardo** (via del Trionfo). Eretto nel 33 a.C., era forse una porta della città, o l'ingresso a un santuario. Sulla vicina via del Teatro, il **teatro Romano**, coevo dell'arco e poi ampliato sotto Traiano, poteva ospitare seimila

persone e all'epoca era a due passi dal mare. È sempre aperto, ingresso libero. Alle spalle, sulla parallela via di Donata, si visita l'**Antiquarium** (040/436.32), sepolcreto del IV secolo d.C. Apre il giovedì: 10-12; ingresso libero. Siamo ai piedi del colle di San Giusto, su cui sorgeva il Foro della città romana. Per un "riassunto" della Trieste

antica, sul colle ci sono il **Lapidario Tergestino**, nel bastione Lallo del castello, ingresso 5 €, e l'**Orto Lapidario** (piazza della Cattedrale 1, 040/31.05.00), ingresso 5 €, dove si scopre fra epigrafi e sculture romane il cenotafio di Johann Joachim Winckelmann, il celebre archeologo tedesco assassinato a Trieste nel 1768. Aperti martedì-sabato 9-13, domenica 10-17. Il **castello di San Giusto** (piazza della Cattedrale 3, 040/30.93.62) è il trait d'union ideale fra la città romana e quella medievale: gran parte degli edifici di Tergeste che sorvegliavano qui vennero demoliti per costruire un primo castelletto nel '200, e poi nel '400 il castello voluto da Federico III d'Asburgo. Si visitano i panoramici camminamenti di ronda e la casa del Capitano, del 1470, oggi museo e armeria, cui si aggiunsero da inizio '500 al 1636 i tre bastioni: Veneto, Lallo e Fiorito. Il castello è aperto da martedì a domenica 10-17; ingresso alle mura 1 €, al museo 6 €. Accanto alla cattedrale ci sono le due chiesette medievali di San Giovanni (accesso dalla cattedrale) e San Michele al Carnale.

IN CARTELLONE

Le mostre e la grande stagione lirica del Verdi

Negli spazi appena inaugurati dell'**Aim-Alinari Image Museum** nel castello di San Giusto (piazza della Cattedrale 3, 040/30.51.33), fino al 5 febbraio si visita "Fermo immagine. Fotografie di Enzo Sellerio", una mostra dedicata all'Italia degli anni 50-60. Martedì-domenica 10-17; ingresso con visita al castello 6 €. Fotografia protagonista anche al **Civico Museo Sartorio** (largo Papa Giovanni XXIII, 040/30.14.79) grazie alla rassegna "Bel vedere: percorsi nella fotografia di paesaggio", con immagini di Trieste provenienti dagli archivi fotografici regionali. Fino al 26 febbraio, martedì-giovedì 10-13, venerdì-sabato 14-17, domenica 10-17; ingresso 6 €. Fino al 5 marzo, al **Castello di Miramare** (viale Miramare, 040/277.04.70) è allestita "Francesco Giuseppe a Miramare. Immagini e parole", con dipinti che rievocano i rapporti degli Asburgo con Trieste. Tutti i giorni 9-19; ingresso 8 €. Importante la stagione lirica al **Teatro Verdi** (Riva Tre Novembre 1, 040/672.21.11) che per il 2017 propone tre nuovi allestimenti fra cui il *Flauto Magico* di Mozart, dal 13 al 22 gennaio. Biglietti da 20 €.



Mostra al Castello di Miramare